

Techno Food da «gustare» La pubblicità diventa arte

Corriere del Trentino 13 Agosto 2017 - di Linda Pisani

Piccolo spazio pubblicità, cantava Vasco Rossi in Bollicine, canzonando la Coca Cola. E che la pubblicità vada a solleticare subconscio e fantasia è oramai cosa nota, soprattutto se azzecca loghi e colori che diventano veri e propri marchi di riconoscimento.

Lo sa bene anche l'artista roveretano Michele Zanoni. Poliedrico e attento osservatore,



l'architetto, designer e artista visivo ha saputo creare un nuovo processo creativo partendo da un'attenta e acuta analisi di ciò che lo circonda. Nel 2015, per Expo, ha realizzato il progetto Techno Food: una serie di opere dal forte richiamo alla pop art create utilizzando loghi di alcune tra le major più note e scomposti nel creare nomi di frutti e altre alimenti. Techno Food ora è a Riva del Garda e sarà possibile visitare la mostra fino al 30 agosto (Sala Civica «G.Craffonara» Giardini di Porta Orientale tutti i giorni dalle 10 alle 22).

Il tema «nutrire il pianeta, energia per la vita» diventa così uno spunto di riflessione non solo sulle problematiche sottese a ciò che mangiamo, ma anche sulla nostra illusoria libertà di scelta. Per Techno Food l'impostazione geometrica dei loghi è stata destrutturata: una volta perduto il valore del segno, abbandonando la fonte originale, ciò che rimane è il senso archetipico dell'elemento e il richiamo ad un inconscio collettivo. Come, ad esempio, la «M» di Mc Donald's inserita nella semplice parola tomato, o il simbolo di Explorer messo provocatoriamente nella scritta Apple, o ancora la parola cake che richiama nelle due sillabe finali la ke del famoso baffo della Nike, e che dire di water che improvvisamente assume nuova vita grazie al richiamo al Walt Disney? Si potrebbe paradossalmente affermare che le opere di Techno Food esistono già nell'immaginario collettivo, riconoscendo involontariamente i «nuovi loghi» - seppur ormai lontani dall'originale - come archetipi del nostro tempo.

Confrontandosi quotidianamente con i supporti digitali e il vocabolario della pubblicità, Zanoni ha scelto il medium pittorico quale specifica dei propri progetti più recenti, contrastando con la produzione seriale e i processi produttivi che ruotano attorno alla globalizzazione. L'ennesima tappa creativa per questo artista che divide la sua vita tra Rovereto e Milano e che da oltre 20 anni sperimenta materiali, tecniche e tecnologie. Zanoni ha iniziato la sua carriera nel 1991 a Murano, producendo una serie di sculture realizzate in vetro pieno. Nello stesso anno le ha presentate al pubblico organizzando una mostra personale nel palazzo «De Probizer» di Isera. Poi ha lavorato con varie tecniche miste sperimentando materiali compositi e acrilici. Oggi realizza sculture in metallo su commissione e prosegue le sue indagini dedicandosi all'arte multimediale.